

la mappa delle bugie

Geografia della guerra. Google Maps si basa sulla proiezione di Mercatore distorcendo le superfici via via che ci si allontana dall'Equatore: la Russia non è grande dieci volte l'Unione Europea

Roberto Casati



gettyimages Prima edizione. Antica
mappa della Crimea di Gerardo
Mercatore, 1595

Siamo “entrati” nel pub Brothers Beer di Mariopoli. A sinistra un pianoforte, con uno spartito aperto sul leggio. Nell’angolo un set di giochi da tavolo, qualche oggetto *vintage*. Al banco servono dodici tipi di birra alla spina. Il tutto è ben ordinato, vien voglia di passarci un’ora a chiacchierare a fine pomeriggio.

Naturalmente non si tratta di un *reportage* di guerra. Ho chiesto ai miei studenti e studentesse di Master (insegno a Parigi, i miei corsi portano sulle rappresentazioni generate da artefatti cognitivi) di fare un esperimento, un’esplorazione virtuale. Utilizzando la funzione Street View di Google Maps, ci siamo “recati” in alcune delle città dell’Ucraina oggi brutalmente bombardate, e abbiamo percorso in lungo e in largo “a livello del suolo” alcuni dei paesaggi virtuali creati dalla giustapposizione delle fotografie che le Google Street View Car hanno scattato nelle loro peregrinazioni prima della distruzione.

Non tutte le città sono coperte allo stesso modo. Il centro e alcuni quartieri di Kharkiv godono di una buona densità, simile a quella di molte città europee; a Mariopoli si può soltanto cliccare su qualche cerchio blu, che corrisponde a un panorama colto da privati cittadini in luoghi che ritenevano interessanti, forse sono pubblicitarie come per il Brothers Beer.

Lo scopo del nostro esercizio è di ridurre la distanza cognitiva che ci separa da questi luoghi e che non viene diminuita dalle cartine o dalle foto satellitari, per quanto ad alta risoluzione; e di distogliere per un momento gli sguardi dalle immagini della devastazione, per capire non tanto il come, ma cosa stiamo perdendo nei bombardamenti. Se passeggiate dal Parco Maxim Gorkii di Kharkiv alla piazza della Libertà, vicino all'università, lasciate i giochi dei bambini, attraversate dei quartieri residenziali e vi trovate in un grande spazio aperto e alberato, pieno di gente in un giorno d'estate. Devo ricordare che c'è un aspetto contingente della campionatura di Street View: la fotografia è un evento, il punto di incontro tra un apparecchio e una scena, in un momento del tempo trascelto a caso. (Addirittura ci sembrerà di viaggiare all'indietro nel tempo, quando scopriamo, andando di freccia in freccia sul percorso virtuale, di star facendo a ritroso il percorso della Google Car.)

La guerra è anche rappresentazione della guerra. La propaganda filtra e edita, disinforma, distorce; lo stesso termine «guerra» viene bandito e rimpiazzato in Russia dall'asettico «operazione speciale». Di converso, sui *social* le immagini e i video della distruzione sono onnipresenti e da un minuto all'altro vengono generate e fatte circolare, senza mediazione.

Il governo ucraino ha creato immagini di un'ipotetica Parigi devastata dai bombardamenti, per sollecitare la chiusura del suo spazio aereo; la distruzione virtuale di una città intatta è un'esercizio complementare a quello della visita virtuale di com'era una città prima della sua distruzione.

Ci sono poi le carte geografiche: come se fossimo tutti dei colonnelli nella sala del quartier generale, guardiamo e commentiamo quotidianamente mappe e infografie su cui sono tracciate le linee del fronte, le frecce con le principali offensive e contro-offensive, i flussi migratori, le regioni colorate che segnalano zone occupate.

Se da un lato parole, immagini e mappe sono il veicolo che porta nelle nostre case e conversazioni la realtà un Paese in guerra, d'altro lato non colmano e in alcuni casi anzi amplificano l'immensa distanza cognitiva che ci separa dalla violenza di ogni minuto. Il contenuto di un'immagine è a un tempo terribilmente presente e irrimediabilmente assente, diceva Sartre.

Google Maps, come molte cartografie contemporanee, si basa sulla proiezione di Mercatore. Se questa è molto utile a chi naviga per tracciare una rotta, distorce però in maniera non lineare le superfici via via che ci si allontana dall'equatore. Il risultato è che la Groenlandia sembra avere la stessa dimensione dell'America Latina, quando è sette volte più piccola. Neil Kaye ha creato un'istruttiva animazione che mostra le vere dimensioni relative degli Stati, sovrapponendole a quelle in proiezione di Mercatore. Vediamo quanto gli stati del Nord ricevano un notevole supplemento geografico; pur essendo estesissima, la Russia non è grande dieci volte l'Unione

Europea come suggerisce la mappa, e tra Mosca e Vladivostok c'è meno strada di quella che si deve fare per andare da Mogadiscio a Dakar (nonostante la cartina sembri indicare una distanza doppia). Io stesso sono stato sorpreso dall'animazione di Kaye, pur lavorando da molto tempo sulla cognizione cartografica. La verità della guerra passa anche dalla decostruzione del potere immenso che le mappe proiettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA